

Chioggia

Riviera del Brenta

mestrecronaca@gazzettino.it



LA MOGLIE A "MI MANDA RAI TRE"

«Era stato estubato e stava guarendo, aveva chiesto subito di nostra figlia ma il primo gennaio 2021 mi hanno avvisata che mio marito non c'era più»

Domenica 23 Gennaio 2022
www.gazzettino.it

Era ricoverato per il Covid Falconiere ucciso dal batterio

►Ivan Busso era in ospedale col virus ►Ci sono 12 medici indagati anche se la ma è stato colpito da un Acinetobacter perizia esclude errori o inosservanze

MALCONTENTA

Ivan Busso il falconiere di 42 anni di Malcontenta morto il 1 gennaio del 2021 si ammalò di Covid ma morì per un'infezione da Acinetobacter, un batterio resistente agli antibiotici. A stabilirlo la perizia autopsica depositata nei giorni scorsi e disposta dalla Procura di Venezia che ha aperto un procedimento penale. La vicenda del falconiere è stata ricordata ieri sera nella trasmissione "Mi Manda Rai tre" nell'ambito dell'inchiesta sul tema: "Antibiotico resistenza, la pandemia silenziosa". La morte di Ivan, che aveva fatto della sua passione per i falchi un lavoro collaborando anche con troupe cinematografiche e importanti aziende, aveva destato scalpore. La scomparsa dell'uomo, che non soffriva di patologie pregresse, era sopraggiunta dopo la sua negativizzazione dal Covid, quando era già stato estubato ed era in via di guarigione. Non solo. Il focolaio famigliare di cui era stato vittima Busso aveva provocato la morte per Covid, nell'arco di tre settimane, dei genitori del quarantaduenne Gina Smerghetto, 65anni, e Gianni, 72 anni di Malcontenta.

IL RACCONTO

«Le cure per il Covid avevano avuto effetto», ha raccontato Elena Borella la moglie di Busso al giornalista di "Mi Manda Rai Tre" Stefano Maria Sandrucci. Dall'ospedale mi hanno chiamata dicendomi che si era svegliato e aveva chiesto della nostra bambina. A un certo punto però mi hanno riferito che Ivan aveva contratto una sovra infezione batterica da Acinetobacter. Mio marito era sanissimo, non aveva nessun problema, il batterio l'ha preso durante l'intubazione, me l'hanno confidato gli stessi medici. Inizialmente mi avevano rassicurato, ma la sera del primo gennaio mi hanno chiamato per dirmi che non c'era più». La don-



IVAN BUSSO il falconiere di Malcontenta aveva 42 anni quando è morto dopo essere stato ricoverato nel reparto di terapia intensiva dell'ospedale di Dolo

Ospedale in crisi

Il Comitato Marcato chiede di trasferire la struttura Covid a Noale e liberare Dolo

DOLO Il Comitato Bruno Marcato è preoccupato per la situazione dell'ospedale di Dolo e chiede nuovamente che si intervenga per non gravare la struttura, già sotto pressione per la gestione del Covid-19, anche negli altri reparti. «Il rilancio dell'ospedale - sottolinea il comitato - è indispensabile non solo per la Riviera del Brenta ma per l'intera Ulss 3. La struttura è allo stremo a causa della ristrutturazione che ha tagliato posti letto e ridotto il personale. Ma non solo: sono stati trasferiti alcuni reparti a Mirano, ridotti gli spazi di degenza, le sale operatorie e le

terapie intensive». Scelte che appesantiscono la struttura dolese, riducono l'operatività e finiscono per intasare e rendere più caotico e insufficiente il servizio nelle altre strutture ospedaliere del territorio. Il comitato, perciò chiede la modifica del piano regionale del Covid, il trasferimento dell'hospital covid da Dolo a Noale, l'attivazione delle schede ospedaliere del 2019 per l'ospedale di Dolo con il ritorno definitivo di tutti i reparti previsti nella struttura dolese e l'adeguamento del personale. (L.Per.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

na si è rivolta a Studio3A-Valore Spa ed ha presentato un esposto alla Procura: al momento 12 medici risultano iscritti nel registro degli indagati e il mese scorso sono state presentate le conclusioni dei periti incaricati che hanno certificato come Ivan Busso sia "deceduto per insufficienza respiratoria acuta secondaria ad estesa fibrosi endo-alveolare che danno alveolo-capillare correlato a Sars Cov-2 e a polmonite batterica in sepsi da infezione da Acinetobacter Baumannii. Non sono stati rilevati errori o inosservanza da parte dei medici". La parola ora passerà all'Autorità giudiziaria per verificare come mai il paziente, debilitato dal virus, non sia stato protetto dall'infezione batterica. Si stima che ogni anno in Italia siano oltre diecimila i decessi causati da batteri resistenti agli antibiotici.

Luisa Giantin

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Armelaio, tanto social ma poca concretezza»

►L'analisi del Pd sui primi 100 giorni del nuovo sindaco

CHIOGGIA

I primi cento giorni di Armelao, visti dall'opposizione. Paradossalmente, a tracciare un primo bilancio della nuova amministrazione di centrodestra, non è (almeno per ora) il sindaco, ma gli esponenti del Pd che, affermano, lo vogliono fare senza preconcetti e con spirito costruttivo. «Sappiamo bene che cento giorni sono pochi per realizzare compiutamente qualcosa - spiega il capogruppo Lucio Tiozzo - ma bastano a dare il segno di come il sindaco stia impostando l'azione amministrativa, almeno nelle sue linee generali». Il primo fatto che Tiozzo mette in evidenza è l'intensa attività social di Armelao che comunica (risucutando, peraltro, il plauso di molti followers) ogni intervento di pulizia della città, di riparazione dei lampioni, di sistemazione delle insegne stradali. «Cose che vanno fatte - afferma l'esponente Pd - ma che non dovrebbe fare il sindaco in prima persona: dovrebbero esserci assessori, consiglieri, funzionari, ecc. che si occupano di segnalare queste situazioni e di far intervenire gli addetti. Il sindaco dovrebbe dare l'impostazione, la "vision" dell'amministrazione cittadina». E, su questo terreno, i risultati sarebbero insufficienti. Tiozzo cita il "nodo" del secondo ponte Brenta: «Armelao aveva promesso l'inizio dei lavori a febbraio. Ci siamo attivati presso il Ministero e, purtroppo, dobbiamo dire che non sarà così: ci sono grosse criticità di tipo giuridico ed economico che, se non si interviene subito, rischiano di far slittare di anni l'inizio dei lavori, soprattutto serviranno ulteriori fondi». Problemi anche con il Mose, per il completamento del quale (per rifugio e conche di navigazione) il sindaco si era recato a Roma, ma su cui pesa la recentissi-

ma notizia del blocco di 580 milioni che dovevano servire al proseguimento dell'opera. «Se la cosa sarà confermata - dice Tiozzo - le difficoltà dei pescatori saranno ancora più accentuate». Altro fronte, la sanità. «Il sindaco non ha ancora incontrato il direttore generale dell'Ulss 3 per concordare con lui un piano d'azione, non tanto e non solo sul fronte della pandemia, ma anche per tutte le patologie, anche gravi, che vengono "trascurate" (ne ho testimonianza diretta) a causa del Covid: i cittadini hanno bisogno di certezze anche su questo». E se tutto tace, da parte dell'amministrazione, su una partita importante come quella del deposito gpl, altri atti, come il blocco della Ztl, appaiono incoerenti. «Hanno bloccato perché mancano i parcheggi - ricorda Tiozzo - ma cosa hanno fatto per creare nuovi parcheggi? Quello all'isola dell'Unione è fermo da tempo e tale rischia di rimanere per mesi e mesi». Nel conto delle promesse mancate il consigliere regionale e comunale Jonatan Montanariello, ci mette anche il ponte della Fossetta, cavallo di battaglia, a suo tempo, dell'amico-nemico-collega Marco Dolfin e dello stesso Armelao. «Nulla è stato fatto», commenta Montanariello. Mentre Barbara Penzo ricorda quanto sia ancora drammatica la situazione delle famiglie e persone "marginali". (D.Deg.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CHIOGGIA Il sindaco Mauro Armelao

Semafori a tempo per la quiete di via Naccari e Cavour

CHIOGGIA

Nessuno vorrebbe veder passare i pullman extraurbani lungo la propria via. Chiunque negli ultimi decenni abbia tentato di razionalizzare i percorsi, conciliando le esigenze dei viaggiatori con quelle dei residenti, se l'è regolarmente dovuta vedere con una serie di problemi insormontabili. La situazione è emersa ancora una volta, in tutta la sua gravità, nel corso dell'ultima riunione della commissione consiliare dedicata alla Viabilità, ai Trasporti ed alla Mobilità presieduta da Marcellina Segantini. L'organo consultivo si era riunito su istanza del Partito democratico e del Movimento 5 stelle fatisi

portatori del disagio delle famiglie residenti nelle strette vie Cavour e Naccari, attraverso le quali passano nuovamente tutti i mezzi delle linee extraurbane. Da qualche settimana, seppur in sola uscita, sono tornate a transitare anche le corriere della linea per Venezia, utilizzate quotidianamente da un gran numero di pendolari. Il passaggio dei bus a due piani della società Arriva Veneto, subentrata all'Activ, era stato interdetto tre anni o sono per evidenti problemi di sicurezza. La sommità dei veicoli rischiava infatti di cozzare contro alcuni terrazzini. Presone atto, i responsabili dei trasporti decisero allora di farli transitare, tanto in entrata quanto in uscita, per Via Granatieri di Sardegna. Imme-

diate le proteste dei residenti e dei genitori delle centinaia di studenti che frequentano le numerose scuole che hanno sede a Borgo San Giovanni. «Il ripristino del tragitto, previa la realizzazione di un cordolo sulla carreggiata (affinché i mezzi si tengano discosti) - ha commentato il sindaco Mauro Armelao - ha ridotto del 50 per cento il passaggio dei bus lungo la strada principale del quartiere, teatro di incidenti, con soddisfazione dei cittadini. Si sono pure evitate le complicate, lente manovre delle corriere in Campo Marconi. Cerchiamo ora di mitigare il disagio di chi, abitando nelle case che si affacciano nelle vie Cavour e Naccari, deve fare i conti col rumore prodotto dai mezzi. Prevediamo,

ad esempio, di rimpiazzare l'attuale semaforo con un modello dotato di display per il conto alla rovescia. I conducenti potranno così rimanere in attesa del verde, col motore spento, a tutto vantaggio della quiete. Prevista, inoltre, l'installazione di alcuni portabiciclette collocati in luoghi adatti, affinché i pendolari non le lascino più incatenate ai tubi delle strade». In ultima analisi il Comune avrebbe optato per il male minore. Del resto, la sola alternativa praticabile al passaggio lungo la strada principale di Borgo San Giovanni oppure per le vie Naccari e Cavour consisterebbe nell'eliminazione di tutte le fermate vicine al centro storico. Ma è impossibile. (R.Per.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Vigonovo

Minoranze escluse dal notiziario comunale: «Ci boicottano e non rispettano i cittadini»

VIGONOVO La neo amministrazione comunale di Vigonovo "Viviamo Vigonovo", guidata dal primo cittadino Luca Martello, stampa il suo primo notiziario comunale, ma "si dimentica" di dare spazio alle minoranze consiliari. «Alla faccia dell'apertura dichiarata ad inizio mandato - denunciano la capogruppo di minoranza consiliare "Vivamente Democratici" Donatella Di Giovanni e di "Noi per Vigonovo sostenibile" Roberto Mengato Pavanello. «Il periodico comunale "Filodiretto" è appena stato consegnato alle famiglie

vigonovesi, ma a noi non è stato concesso alcun spazio redazionale. Aver negato la presenza delle minoranze nel notiziario significa non considerare altre idee, boicottare gli altri gruppi politici presenti in Consiglio comunale e soprattutto non rispettare la volontà di cittadini. Tra l'altro le opposizioni non avrebbero usato lo spazio per attaccare la maggioranza, ma per rinnovare l'invito alla vaccinazione, ringraziare i propri elettori e augurare ai vigonovesi un 2022 carico di salute e ottimismo». (V.Com.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA